

# Coppie di fatto Bocciate le norme decise in Sicilia

*Il commissario di governo: sbagliato equiparare famiglia e unioni civili*

ALESSANDRA TURRISI  
PALERMO

Estendere anche alle coppie di fatto i benefici e i contributi destinati per legge alle famiglie fondate sul matrimonio viola la Costituzione. Lo stabilisce il Commissario dello Stato che in Sicilia vigila sulla legittimità costituzionale delle leggi e che ieri ha bocciato la nuova norma appena approvata dal Parlamento regionale. In realtà, il prefetto Carmelo Aronica, non stronca solo questi articoli, ma il 70 per cento della manovra finanziaria, mandando nel caos governo e Assemblea regionale. Le norme riguardanti le unioni civili prevedevano non solo le agevolazioni per acquistare un appartamento, ma anche la possibilità di accedere alle graduatorie per una casa popolare e i diritti in materia sanitaria previsti dall'ordinamento per la famiglia. Di fatto un'equiparazione con le coppie sposate. Ma ciò che il governatore Rosario Crocetta aveva definito "rivoluzionario" è caduto sotto la scura del Commissario. L'articolo 37 della finanziaria, secondo il prefetto Aronica, «dà adito a censura sotto il profilo della violazione degli articoli 3 e 81 della Costituzione». «Esso infatti estende tutte le agevolazioni, contribuzioni e benefici a qualsiasi titolo previsti dall'ordinamento regionale per la famiglia, alle coppie di fatto iscritte negli appositi registri delle unioni civili, istituiti dai Comuni della Regione siciliana ed alle famiglie mono-parentali - scrive nel provvedimento -. Siffatta generalizzata estensione tout court si ritiene incompatibile con il principio di cui all'articolo 3 della Costituzione che impone diversità di trattamento per situazioni diverse quali quelle della famiglia fondata sul matrimonio e delle unioni di fatto che trovano rispettivamente fondamento negli articoli 29 e 2 della Costituzione». E aggiunge: «La norma in esame altresì introduce un'ulteriore ed ingiustificata disparità di trattamento all'interno della stessa categoria di "unioni di fatto", in quanto potrebbero accedere alla piena parificazione con le famiglie tradizionali solo quelle iscritte in appositi registri istituiti

dai comuni della Regione. Poiché l'istituzione di detti registri è frutto della discrezionalità dei singoli enti civici, le coppie di fatto residenti in Comuni privi di tali registri, sarebbero escluse». C'è poi da considerare il problema che «ampliando in maniera non definita e definibile a priori la platea dei destinatari delle provvidenze e benefici previsti dall'ordinamento regionale nonché dei diritti in materia sanitaria, ciò potrebbe comportare nuovi oneri che, in assenza della valutazione degli stessi nella relazione tecnica, inducono lo scrivente a sottoporre la disposizione in questione



GIURISTA Alberto Gambino

**«Non possono esistere dei "lasciapassare" per accedere ai benefici delle coppie sposate, violerebbero l'articolo 3 della nostra Carta»**

## Respinto

**Da rifare oltre metà della Finanziaria Crocetta all'attacco: «Faremo ricorso alla Consulta e alla Ue»**

## Il giurista Alberto Gambino

### «Nessuna registrazione può rompere i principi sanciti dalla Costituzione»

EMANUELA VINAI

«Il punto più interessante è sicuramente la riscontrata violazione dell'art. 3 della Costituzione, quello dedicato all'uguaglianza», spiega Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato nella Facoltà di Giurisprudenza e direttore del Dipartimento di Scienze umane presso l'Università Europea di Roma.

**Professore, dove si pone la novità dell'interpretazione richiamata dal Commissario di Stato?**

Spesso citato contro gli atti di discriminazione, con un trend mediatico anche artatamente organizzato, l'articolo 3 viene richiamato quando si parla di coppie omosessuali che non possono sposarsi e per questo risulterebbe discriminatorio. Il Commissario offre invece una corretta e laica interpretazione della norma, in cui non c'è nulla di ideologico: l'uguaglianza vale tra situazioni omogenee, non tra condizioni diverse. C'è una differen-



za sostanziale tra due persone sposate di fronte a un ufficiale di stato civile, con un atto valido su tutto il territorio nazionale, e una coppia registrata su un registro regionale. Le due fattispecie non sono paragonabili, perciò è costituzionalmente doveroso che vengano trattate in maniera diversa.

**Si rendono artificialmente uguali posizioni che non lo sono?**  
La legge finanziaria siciliana riesce, in un solo colpo, a creare ben due situazioni di disuguaglianza dando origine a tre fattispecie. La prima disparità rilevata è tra coppie sposate e coppie registrate, la seconda tra coppie di fatto registrate e coppie di fatto conviventi che non siano registrate. Sempre coppie di fatto ma con trattamenti diversi. Trattandosi poi di territorio regionale, si crea inoltre ancora maggiore disuguaglianza perché si demanda alla costituzione di registri comunali a discrezione degli enti locali.

**I vari registri istituiti nei Comuni sono in contrasto con la Costituzione?**

civilità e proporremo una nuova legge specifica».

Esulta il Forum delle associazioni familiari, presieduto in Sicilia da Francesco Bianchini: «Il Commissario dello Stato ha recepito le censure di incostituzionalità sollevate dal Forum. Adesso si proceda ad affrontare le vere priorità: denatalità galoppante e impoverimento delle famiglie numerose». E il Forum Vita famiglia Educazione, con Diego Torre, aggiunge: «Ora riposizionare la famiglia al centro del sistema sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questi provvedimenti si confermano meramente ideologici. Nel momento in cui si parificano situazioni diverse, dove coppie di fatto avrebbero diritti o benefici riservati a quelle sposate, si sta creando una situazione che rende disuguali, stravolgendo il significato primo dell'articolo 3 della Carta.

**Il Commissario pone l'accento anche sui costi: si dimostra che l'istituzione dei registri non è a costo zero.**

Di per sé aprire un registro per iscriverci coppie di fatto non è dispendioso. Ma è il presupposto per erogare servizi che diventano costi aggiuntivi per la collettività. Si crea una sorta di lasciapassare per accedere ad alcuni benefici riservati alla famiglia riconosciuta costituzionalmente e soggetta, in forza del suo valore sociale, a una tutela rafforzata da articoli dedicati. Nel momento in cui si ritiene che si possa accedere ai medesimi benefici solo in virtù di una registrazione allora si rompe la carta costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA